**Le forme del matrimonio**

Il matrimonio a Roma era MONOGAMICO (si poteva avere una sola moglie).

C’erano tre forme di **celebrazione** per un **matrimonio**:

* mangiare insieme una focaccia di farro, come simbolo della vita in comune (oggi ha lo stesso significato tagliare insieme la torta nuziale);
* la donna veniva comprata: il marito gettava sulla bilancia il prezzo della donna (donna non molto considerata nel mondo romano 🡪 misoginia: uomini che considerano le donne inferiori);
* usare un oggetto per un anno voleva dire, a Roma, diventarne proprietari. Lo stesso valeva per la donna (considerata perciò come un oggetto). Convivere con una donna per un anno voleva dire acquisirne il possesso.

Il divorzio:

* poteva essere chiesto SOLO DALL’UOMO
	+ quando si accertava l’**adulterio** della moglie
	+ se la moglie aveva **abortito** senza dir nulla al marito
	+ se la moglie aveva rubato **le chiavi della cantina** (le donne non potevano bere)
* se non c’era colpa da parte della donna, l’uomo poteva separarsi pagando un’**ammenda**

**La religione romana e la politica**

Gli dei romani non avevano un’esistenza e delle storie proprie, come quelli greci.

I romani erano più che altro **interessati al legame tra la divinità e la vita reale e concreta** (stretto legame tra religione/politica/vita reale). Insomma, gli dei venivano adorati perché avevano **effetti nella vita reale**: le stesse pratiche di culto erano legate a **momenti di vita quotidiana** o alla **vita agricola**.

I romani adoravano sia DEI ANTROPOMORFI (in forma di uomo) che dei NON ANTROPOMORFI.

**Dei antropomorfi**: la ***famiglia divina***. Le più importanti divinità erano: GIOVE (padre degli dei, lo Zeus greco), GIUNONE (moglie di Giove), VESTA (dea del focolare domestico 🡪 *se ricordi le leggende dalla fondazione di Roma, ricorderai che Rea Silvia era una vestale*), MINERVA, MARTE (considerato padre di Roma). La religione romana era comunque una **religione aperta** (si ammettevano nuove divinità).

**Divinità non antropomorfe** (entità dotate di forza immateriale e magica, che si manifestavano in *oggetti* o *eventi*). Accanto agli dei c’erano infatti i culti dei:

* **LARI** (protettori del focolare)
* **PENATI** (protettori della famiglia ma anche dello stato)
* **GIANO** (protettore delle porte), *vedi pag.284 dove c’è la statua di Giano bifronte*

Importante era il **legame religione/politica**.

* All’inizio autorità politica e autorità religiosa erano la stessa cosa (il re era sia capo politico, che militare, che religioso)
* Il sacerdozio era una **carica pubblica**.
* La **vita religiosa era un dovere politico** (come abbiamo detto, la religione era molto legata alla vita terrena). La religione non era un rapporto *spirituale* di una persona con una divinità: non seguire la religione poteva avere **conseguenze pratiche gravi** per la città (pestilenze, carestie ecc.).
* Comportamenti **criminali** venivano puniti non tanto perché inaccettabili socialmente, ma perché potevano **offendere gli dei**: per questo i criminali venivano sacrificati, in segno di purificazione.

***Lettura – Il sistema onomastico e le donne senza nome***

Un cittadino romano aveva tre nomi:

* **PRAENOMEN**: dato nove giorni dopo la nascita e confermato a 15 anni (ingresso nella vita pubblica); è praticamente il nostro nome di battesimo
* **NOMEN** (indica la gens di appartenenza, ad es. gens *Iulia*, quella che sarà di Giulio Cesare)
* **COGNOMEN** (nome della famiglia di appartenenza; a una gens, infatti, appartenevano diverse famiglie)

A questi si poteva aggiungere un altro cognomen, che in realtà era un **SOPRANNOME**. Questo soprannome poteva derivare dall’attività della persona (es. Agricola), da una sua caratteristica morale o fisica (es. Nasone; o Cicerone, soprannome nato dal fatto che egli aveva un’escrescenza a forma di cece sul naso), dalle sue imprese di guerra ecc.

Le **donne** non avevano tre nomi, ma **solo due**: non avevano infatti il nome proprio, ma *solo nomen e cognomen* (e poi, magari, si aggiungeva Prima, Seconda, ecc., o Maggiore e Minore, per distinguerle).

Nell’antichità si pensava infatti che il nome delle donne oneste non doveva neppure essere pronunciato (delle donne perbene si doveva parlar poco).

Se una donna aveva un soprannome si trattava solitamente di donne dai facili costumi.

Il messaggio è questo: **a Roma la donna non era un individuo, ma solo una parte passiva di una famiglia**.

***Lettura – Padri severi e figli obbedienti***

Una storia di Valerio Massimo racconta di un tribuno che, durante un discorso pubblico, era stato umiliato dal padre, che lo aveva trascinato via. A Roma, in effetti, **UN FIGLIO DOVEVA RISPETTO E OBBEDIENZA TOTALI AL PADRE** (anche da adulti).

Come abbiamo visto, a Roma c’era la **PATRIA POTESTAS** (potere del padre). Essa:

* era TOTALE (il padre aveva anche potere di vita e di morte)
* durava TUTTA LA VITA (raggiungere la maggiore età non cambiava le cose)

Nel **diritto pubblico**, invece, i **diritti di cittadini** venivano riconosciuti a **tutti i maschi maggiorenni**. Quindi, un figlio poteva votare e ricoprire anche cariche pubbliche, ma rimaneva comunque sempre soggetto alla *patria potestas*.

Questo rapporto, pare, non era tanto accettato dai figli: il **PARRICIDIO** (omicidio del padre) non era così raro!

**Le istituzioni religiose: i sacerdoti**

I sacerdoti più importanti, a Roma, erano i **PONTEFICI** (*da “pons” = ponte; la costruzione di un ponte era considerata una cosa quasi magica*).

I Pontefici si riunivano in una riunione comandata da un **PONTEFICE MASSIMO**. Egli custodiva e tramandava le tradizioni giuridico-religiose di Roma.

Altri sacerdoti:

* i SALII (da “danzare”): erano coloro che facevano una particolare danza di guerra
* gli AUGURI, coloro che avevano il compito di interpretare la volontà degli dei prima di una guerra o prima di convocare i comizi (assemblea di Roma)
* gli ARUSPICI, indovini di origine etrusca che esaminavano le viscere degli animali per indovinare il futuro
* le VESTALI, fanciulle prese dalle famiglie nobili, con il compito di conservare sempre acceso il fuoco sacro nel tempio di Vesta (simbolo dell’eternità);
* Importanti erano poi i Libri Sibillini: contenevano le profezie di Sibilla, profetessa di Apollo.